

Istituto Edith Stein
Associazione privata di fedeli
per Formazione
in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative Ecclesiali

Edi.S.I.



Suore di Casa Raffael
c/o Monastero Adoratrici del SS.Sacramento
Via G. Byron 15 – 16145 Genova
tel. 010.811156 (ore 9 – 12)
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610
e-mail istedisi@tin.it
edisi.segreteria@gmail.com
sito www.edisi.eu

Lectio divina
12 - 18 marzo 2017
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



Domenica della Seconda Settimana di Quaresima (Anno A)**Lectio : Genesi 12, 1 - 4****Matteo 17, 1 - 9****1) Orazione iniziale**

O Padre, che ci chiami ad ascoltare il tuo amato Figlio, nutri la nostra fede con la tua parola e purifica gli occhi del nostro spirito, perché possiamo godere la visione della tua gloria.

2) Lettura : Genesi 12, 1 - 4

In quei giorni, il Signore disse ad Abram: «Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò. Farò di te una grande nazione e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e possa tu essere una benedizione.

Benedirò coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno maledirò, e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra».

Allora Abram partì, come gli aveva ordinato il Signore.

3) Commento ¹ su Genesi 12, 1 - 4**• Ciò che prelude la gloria.**

Abramo è considerato il padre della fede. Ed è infatti un atto di fede incondizionata quello che adesso rivolge a Dio, partendo per una terra sconosciuta, fiducioso della sola garanzia del Signore. Nessuna obiezione di rimando a Dio quando gli viene rivolta la proposta inaspettata di lasciare il suo luogo natio, nessuna domanda su dove sarebbe andato e cosa avrebbe fatto, nessuna ricerca di sostegno o di sicurezza materiale: **Abramo si mette in cammino fiducioso nella sola presenza del Signore.**

La vocazione, quando è autentica comporta sempre un iniziale stato di incredulità e un vago senso di inadeguatezza e anche ad Abramo sarà venuto in mente di non essere in grado di affrontare la nuova esperienza a cui Dio lo sta invitando. Ciò che lo incoraggia è la compagnia del suo Signore, l'appoggio ineludibile che Questi gli offre e finalmente anche la promessa di benedizione perpetua. **Dio non lascia senza ricompensa chi lo serve con sacrificio e senza riserve,** così anche Abramo avrà un premio proporzionato alla sua rinuncia in quanto diventerà padre di una grandissima, incalcolabile, generazione. Cos'è di sprone e di imput al nostro itinerario personale di fede? Tante volte sono i calcoli di sicurezza materiale che noi preferiamo all'apertura indiscussa al mistero della rivelazione, cioè gli interessamenti intorno al successo, al guadagno, alla convenienza o meno di abbandonare ciò che si sta perdendo, ma la vera fede consiste effettivamente nell'eliminare da noi tutti questi interrogativi e nel confidare esclusivamente in Colui che ci sta chiamando. *La vocazione, se è tale è conseguenza della fede e questa si dà semplicemente nell'abbandono spontaneo e fiducioso a qualcuno che non consideriamo un Esso ma un Tu* (M. Buber).

Aprire il cuore anziché bizantineggiare consegue già adesso, anticipatamente, il preludio della ricompensa e della gloria. **La fede,** quand'è vissuta in tutte le circostanze e nella dovuta profondità, quando non condizionata da nulla di vano e di esteriore, lenisce i dolori di ogni prova e allevia il nostro cammino, dona forza e vigore anche in mezzo ai tormenti fascia le ferite facendoci rialzare tutte le volte che cadiamo. Essa dona però anche la caparra della ricompensa futura, dona anche monito di perseveranza attraverso il preludio della giusta gloria in avvenire proporzionata alle lotte presenti.

Così è per Abramo, ma anche Pietro, Giacomo e Giovanni sperimentano il sapore anticipato della gloria che consegue alla passione, in questa visione straordinaria che la tradizione vuole sia avvenuta sul monte Tabor.

¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Padre Gian Franco Scarpitta

● **"Il Signore disse ad Abram: «Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti mostrerò, cosicché faccia di te una grande nazione e ti benedica e faccia grande il tuo nome, e tu possa essere una benedizione».** (Gen 12,1-4)

"Sei giorni dopo Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello, e li condusse in disparte, su un alto monte. E apparve trasfigurato davanti a loro". (Mt 17,1-2)

Dio dirige la sua parola ad Abramo: "Vai, esci dalla tua terra..."

E così Abramo avvolge la sua tenda, carica i suoi cammelli, riunisce la sua gente e parte.

All'inizio della marcia, neanche per Abramo le idee erano molte chiare. Certo era Dio che lo faceva uscire, ma Abramo ancora non lo sapeva. Se ne rese conto più tardi - *"Io sono il Signore, che ti ho fatto uscire da Ur dei Caldei"* (Gen 15,7) - dopo aver camminato molto e sofferto molto di più. Per il momento, come molti suoi vicini, percorre le terre prossime ai fiumi per cercare una parcella vicino alle sorgenti, nella terra di Haran. E mentre cerca incomincia a rendersi conto che Dio lo sta chiamando e vuole camminare con Lui.

Ma non è facile trovare un posto: gli spazi sono piccoli e gli abitanti non permettono ad Abramo di fermarsi. Di nuovo bisogna riunire cose e persone e riprendere il cammino

E' arrivando in Palestina, una terra sconosciuta, dove si fa un po' più di luce nella marcia: "Alla tua discendenza darò questa terra".

Dio parla solo di benedizione. È la stessa benedizione data a tutti gli esseri umani il giorno della creazione. Abramo la deve attrarre di nuovo a sé e convertirsi, a sua volta, in fonte di benedizione. È una grande responsabilità. Per questo non può farlo da solo, deve convertirsi in un popolo. Deve convertirsi in padre di un popolo.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 17, 1 - 9

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui.

Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo».

All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: «Alzatevi e non temete». Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo.

Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti».

5) Riflessione² sul Vangelo secondo Matteo 17, 1 - 9

● L'INVITO ALL'ASCOLTO.

Paolo ci ricorda nella seconda lettura che siamo stati salvati da Gesù.

Gesù è uomo e Dio; è venuto incontro a noi come uomo per essere il nostro rappresentante in pieno, e con la sua divinità ha dato valore infinito a tutto ciò che ha compiuto perché i suoi meriti possano estendersi singolarmente a tutte le persone che sono e sono state nel mondo.

Ma tocca a noi accettarlo.

● Nella Lettera agli Ebrei c'è scritto che **il Signore ha voluto salvarci per poter far sì che noi fossimo con Lui per sempre.**

Due sono le condizioni: credere che Dio c'è e fare in modo di accettare lui come giudice.

Credere che Dio c'è oggi viene messo in discussione, ma se ci fermiamo un momento non possiamo fare altro che ammettere la presenza di questo Dio.

È più complicato accettarlo come giudice perché accettare che lui giudichi le nostre azioni vuol dire che dobbiamo sempre comportarci secondo la sua volontà.

² Omelia di don Giuseppe Cavalli, già Rettore della Chiesa di S.Erasmo in Genova-Quinto al Mare

- **Secondo il Vangelo, Gesù ha voluto farsi vedere perché non ci dimenticassimo che il suo parlare, le sue azioni, la sua presenza sono veramente eterne.**

Ha voluto prima ancora della sua risurrezione farsi vedere e stupire i suoi apostoli. Ne ha scelto tre tra i più intimi – **Pietro, Giacomo e Giovanni** – saranno con lui anche nella sua agonia nell'Orto degli Ulivi; sono i tre sempre presenti nei suoi miracoli.

Bene, di fronte a quei tre si è fatto vedere in un modo così straordinariamente bello da addirittura spaventarli – non so se è più lo spavento o l'attrazione. Si dice che quando l'hanno visto così si sono trovati pieni di paura. Cosa vuol dire luminoso come il sole, o splendido e bianco nelle sue vesti non lo so. È diventato luce lui stesso.

- **Nell'icona Orientale gli apostoli sono per terra, uno allarga le braccia, uno si mette la mano davanti agli occhi, un altro si gira dalla parte opposta.** Sono atteggiamenti strani, ma lo spavento è relativo perché Pietro sta tanto bene da offrire al Signore di fare lì tre tende una per Lui, una per Mosè e una per Elia – i due rappresentati dell'Antico Testamento.

Pare che Gesù si facesse vedere così proprio pochi giorni prima della sua passione perché non voleva che perdessero la fede durante la sua passione. **La passione è stata un evento pesantissimo, i discepoli scappano e sotto la croce ce n'è uno solo, Giovanni.** Gli altri tutti lontani. Mancava ancora qualcosa. Gesù l'aveva detto: "Vi manderò lo Spirito Santo".

Mancava ancora quella forza interiore che li avrebbe trasformati.

- Allora domandiamoci che ci vuole dire Gesù in questo quadro: **Gesù è vicino a loro, Gesù prende questo atteggiamento straordinario con Mosè, ed Elia.**

Mosè, l'incaricato di essere il conduttore del popolo nel deserto fuggito dall'Egitto verso la terra promessa. Mosè è uno che sa ascoltare nel deserto.

Elia quando il popolo si era completamente rivolto verso gli dei degli altri popoli viene chiamato ad andare nel deserto. Anche lui ascolta, obbedisce e nel deserto sul monte sacro si rifugia in una grotta ed aspetta che Dio si riveli: arriva il terremoto, ma non c'è Dio, viene l'incendio ma non c'è Dio; viene un vento fortissimo e neanche lì c'è Dio, neanche nel temporale; a un certo punto arriva un venticello e Dio gli parla nella tranquillità.

- **Dio non vuole spaventare, vuole convincere e piano piano entrare nel cuore.**

È questo il significato del deserto. Infatti durante questa apparizione agli apostoli la voce di Dio arriva dall'alto "Questi è mio figlio, ascoltatelo!".

L'invito è l'invito ad ascoltare.

Io che cosa mi sento dire dal Signore? Non ci parla attraverso le voci, ci parla nel cuore. Tutte le altre cose sono solo occasioni. Serve sentirci toccati dentro.

Il Signore ci vuole immersi completamente nella sua Parola.

- Vorrei concludere ricordandovi di un libretto, intitolato "**Le lettere di Berlicche**", di un vescovo anglicano che scrive delle cose bellissime mettendole un po' in ridicolo.

È Satanasso che dall'inferno scrive a Berlicche, un diavoletto poco esperto che deve accompagnare un uomo che vive la sua vita di cristiano, tentandolo continuamente.

In una lettera dice: "Tu lo hai tentato spaventandolo; gli hai messo voglia di fare delle cose che dovevano allontanarlo da Dio per negare la sua esistenza. Hai sbagliato. Quando uno si spaventa diventa pazzo e non è più capace di ragionare per cui non può più neanche peccare. D'altra parte se tu lo ubriachi con il desiderio di tante cose belle, gli fai dimenticare, è vero, la divinità ed i suoi doveri, ma lo ubriachi della bellezza del creato e non ragiona più. Per poterlo tentare bene, devi convincerlo piano piano, devi persuaderlo entrando nella sua coscienza, fare in modo che lui tranquillamente non abbia nessun problema, che se ne infischi delle cose che gli capitano attorno. L'indifferenza, il menefreghismo... allora sarà veramente in posizione giusta perché lui conti solo su di sé e non pensi più a pregare, a credere, a fare del bene".

Consigli di Satana...

Mi pare che noi siamo impegnati. Ci spaventiamo per i grandi fenomeni della natura e diciamo a Dio perché li permette. Dio dice: io ho fissato le leggi della natura, quelle vanno avanti; tocca a te essere prudente, essere generoso, essere attento. Tocca a te anche obbedire.

Adesso io vorrei fare un'applicazione pratica e dare un piccolo consiglio: È giusto che noi obbediamo, è giusto che ci interessiamo della politica, che conosciamo le cose che avvengono? oppure è meglio che noi ce ne infischiamo, tanto si comportano tutti come vogliono...?

• Il cristiano è un fratello dell'umanità, quella lontana e quella vicina, e allora è un dovere quello di leggere il giornale, di sentirci impegnati, anche un poco responsabili della nostra vita sociale, della nostra vita comunitaria. Questo vuol dire vivere da fratelli, ascoltare le cose che capitano in casa nostra.

Se in casa nostra si rompe la gamba di un mobile, lo mettiamo a posto. A chi tocca? A te, a chi a capace, ma tutti se ne preoccupano.

La casa di tutti è la nostra nazione: è giusto che noi ce ne infischiamo perché è troppo difficile o perché ci sono disonesti e profittatori?

Allora la scelta la dobbiamo fare con la nostra coscienza, chiedendo aiuto e consiglio, però mi pare che sia importante interessarsi, senza spaventarci né entusiasmarci, ma pensando veramente: *"Date a Dio quello che è di Dio. Date a Cesare quello che è di Cesare"*.

Cesare è la situazione dello Stato alla quale devo pensare.

Se il Signore mi si fa vedere luminoso, nel tentativo di convincere che io devo ascoltarlo, lo devo ascoltare proprio nelle situazioni della vita che mi capitano quotidianamente.

Che il Signore ci aiuti non solo a capire la sua volontà, ma anche coloro che ci stanno vicino per poter dire sempre: Sia fatta la volontà di Dio, non solo dagli altri, ma anche da me personalmente.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Ti sei mai chiesto chi è la persona di Gesù? La tua visione dell'identità di Gesù combacia a questa proclamazione nella trasfigurazione?

- Che significato ha per la tua vita la proclamazione di Gesù come Figlio di Dio?

- Gesù non si capisce senza il mistero pasquale della passione, morte e risurrezione. Che senso ha per te questo mistero? Come lo vivi quotidianamente?

8) Preghiera : Salmo 32

Donaci, Signore, il tuo amore: in te speriamo.

*Retta è la parola del Signore
e fedele ogni sua opera.*

*Egli ama la giustizia e il diritto;
dell'amore del Signore è piena la terra.*

*Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,
su chi spera nel suo amore,
per liberarlo dalla morte
e nutrirlo in tempo di fame.*

*L'anima nostra attende il Signore:
egli è nostro aiuto e nostro scudo.
Su di noi sia il tuo amore, Signore,
come da te noi speriamo.*

9) Orazione Finale

Esaudisci, o Padre, le nostre preghiere e trasfigura anche noi, perché possiamo essere sempre più conformi al tuo progetto di salvezza.

Lunedì della Seconda Settimana di Quaresima (Anno A)**Lectio : Daniele 9, 4 - 10****Luca 6, 36 - 38****1) Orazione iniziale**

O Dio, che hai ordinato la penitenza del corpo come medicina dell'anima, fa' che ci asteniamo da ogni peccato per avere la forza di osservare i comandamenti del tuo amore.

2) Lettura : Daniele 9, 4 - 10

Signore Dio, grande e tremendo, che sei fedele all'alleanza e benevolo verso coloro che ti amano e osservano i tuoi comandamenti, abbiamo peccato e abbiamo operato da malvagi e da empi, siamo stati ribelli, ci siamo allontanati dai tuoi comandamenti e dalle tue leggi! Non abbiamo obbedito ai tuoi servi, i profeti, i quali nel tuo nome hanno parlato ai nostri re, ai nostri principi, ai nostri padri e a tutto il popolo del paese.

A te conviene la giustizia, o Signore, a noi la vergogna sul volto, come avviene ancora oggi per gli uomini di Giuda, per gli abitanti di Gerusalemme e per tutto Israele, vicini e lontani, in tutti i paesi dove tu li hai dispersi per i delitti che hanno commesso contro di te.

Signore, la vergogna sul volto a noi, ai nostri re, ai nostri principi, ai nostri padri, perché abbiamo peccato contro di te; al Signore, nostro Dio, la misericordia e il perdono, perché ci siamo ribellati contro di lui, non abbiamo ascoltato la voce del Signore, nostro Dio, né seguito quelle leggi che egli ci aveva dato per mezzo dei suoi servi, i profeti.

3) Commento³ su Daniele 9, 4 - 10

• **Signore Dio, grande e tremendo, che sei fedele all'alleanza e benevolo verso coloro che ti amano e osservano i tuoi comandamenti, abbiamo peccato e abbiamo operato da malvagi e da empi, siamo stati ribelli, ci siamo allontanati dai tuoi comandamenti e dalle tue leggi!**

Dn 9,4-5 - **Come vivere questa Parola?**

In questa preghiera di Daniele si registrano due movimenti: un volgersi verso il Signore e un tornare a posare lo sguardo su se stessi. Al centro il richiamo all'alleanza: Dio e Israele, oggi possiamo dire Dio e la Chiesa, uniti da un patto di amore a cui Dio rimane costantemente fedele.

È proprio la constatazione di questa fedeltà e benevolenza divina a mettere maggiormente in luce la malizia del nostro recalcitrare alla grazia. La facile giustificazione e copertura della propria situazione di peccatori va sempre di pari passo con l'obnubilamento dell'amore preveniente e continuamente riconfermato del Signore, quel: "*di amore eterno ti ho amato*" dell'Antico Testamento, che nel Nuovo diviene: "*Dio ha tanto amato il mondo da dare suo Figlio*". Se distogliamo lo sguardo da questa realtà, è inevitabile non solo scivolare nel peccato, ma anche restare invischiati in esso, nell'incapacità di percepirne la malizia o bloccati da un superbo e corrosivo senso di colpa, ben lontano dal salutare pentimento.

Quaresima non è il tempo di un più o meno convinto "mea culpa", ma la stagione favorevole per riscoprire la gioia di un amore che ci ha già riscattati dal male restituendoci alla dignità di figli. L'accento non cade sul "peccatori", ma sul "perdonati". E questo ci dà ali per riprendere il cammino, rendendo autentica e operativa la nostra conversione.

Sosteremo, quest'oggi, in questa gioiosa certezza, lasciando che il cuore si determini per una più fedele corrispondenza.

Che dirti, o Dio? Il tuo amore, ben lungi dal condannarci, ci sollecita a vivere da figli. Il nostro rendimento di grazie si concretizzi nel realizzare il tuo sogno su di noi.

Ecco la voce di una santa S. Teresa di Lisieux : *Non temo il giudizio di Dio, perché il Giudice è mio amico.*

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

- **"A te conviene la giustizia, o Signore, a noi la vergogna sul volto..."** - Dn 9, 7
Come vivere questa Parola?

Bellissima la prima lettura di oggi! Una stupenda scuola di preghiera sintetizzata in poche righe: ci dice come metterci di fronte a Dio, come invocarlo, cosa dirgli, quando e perché dirglielo.

Una preghiera di richiesta di perdono, che si impasta con una lode a Dio, un riconoscimento della sua grandezza, della sua giustizia, della sua misericordia e del suo perdono. **Una lode a Dio che fa la strada al riconoscimento del proprio peccato**. Con onestà e precisione. Senza falsi vittimismo, ma esprimendo il sentimento più vero che segue il dirsi peccatori: la vergogna. **Non basta dire che siamo peccatori ed esternare segni di pentimento. Bisogna vergognarsi, far arrivare la vergogna sul volto**, come se da dentro qualcosa che si muove e si ribella possa arrivare fuori e determinare la liberazione dal male con cui si è convissuto. **La vergogna è un sentimento onesto, un riconoscimento doloroso, ma che coinvolge talmente e si rende evidente, da permettere di prendere ufficialmente la distanza da quello che ci aveva allontanato da Dio**. Nella preghiera, sul volto dell'uomo rimane sempre la vergogna, invece Dio è riconosciuto come grande, come giusto, poi misericordioso e capace di perdono. Ancora a confermare che la giustizia di Dio è misericordia e perdono.

Signore, che non muoia la vergogna sul nostro volto, che non muoia in noi il coraggio di riconoscere il male e di prenderne le distanze.

Ecco la voce di uno scrittore Pier Luigi Celli : *La cultura della vergogna è propria delle società molto intrecciate, ricche di valori condivisi, ed è una barriera potente a comportamenti incoerenti. Forse per questo è così poco di moda nel nostro paese.*

Senza vergogna, privi di quel sentimento imbarazzato che fa da ponte tra la colpa e l'orgoglio, una società decade rapidamente nei suoi legami di solidarietà, si disfa in un individualismo sempre più solitario e selvaggio, si corrompe.

4) **Letture : dal Vangelo secondo Luca 6, 36 - 38**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso. Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati.

Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio».

5) **Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Luca 6, 36 - 38**

- **Gesù ci chiama di nuovo ad imitare il Padre celeste con l'essere misericordiosi**. Questa insistenza è dolcissima, poiché noi tutti abbiamo esperienza della nostra miseria e attraverso questa esperienza possiamo capire cosa sia la misericordia. **Dio ci ama al punto di mettere nelle nostre mani la "misura" stessa di cui egli si serve per elargire il suo amore. Ma egli vuole che noi ce ne serviamo come lui, per dare senza misura.**

Gesù ci indica quattro modi assai pratici di esercitare la misericordia. Primo: non giudicare. Durante questa Quaresima prendiamo la decisione di non giudicare mai. Sforziamoci di fare un digiuno di quei giudizi spontanei che diamo così spesso, in parole o in pensieri. Anche se siamo responsabili di qualcuno, non dobbiamo mai giudicare le sue intenzioni; non sappiamo quali siano i suoi sentimenti profondi, e il segreto del suo cuore non appartiene che a Dio.

Condannare è ancor peggio: è dare un giudizio definitivo. Evitiamo la più piccola condanna, nelle nostre parole e nei nostri gesti. Al contrario, **sforziamoci sempre di assolvere, di scusare, di rimettere a ciascuno il suo debito**; cerchiamo di perdonare sempre e riceveremo anche il perdono del Padre. È così che verrà il regno di Dio "come in cielo così in terra".

- **«Siate misericordiosi...»** - Lc 6,36 - **Come vivere questa Parola?**

Consapevole della debolezza e fragilità umana, il profeta Daniele nella prima lettura ci invita a sintonizzarci con lui in una supplica fiduciosa rivolta al Signore, fedele e benevolo verso coloro che lo amano e osservano i suoi comandamenti. Quando l'uomo riconosce non aver ascoltato la voce del Signore, confessa la propria colpa e si affida alla sua bontà, può veramente

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini – Casa di Preghiera San Biagio

ri-conoscere il nostro Dio come è: misericordia e perdono (cf Dan 9,4-10). Non solo: può essere e agire come Lui!

Questo, infatti, è l'invito di Gesù nel Vangelo (cf Lc 6,36-38): «*Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso*». Un suggerimento profondo e pratico che coinvolge tutto il nostro essere: dal di dentro, dal cuore e dalla mente, si smuove la compassione e la comprensione della debolezza propria e dell'altro; e diventa operativa, agisce, nel concreto. Non ci mancano le occasioni; se non riusciamo a scorgerle, l'evangelista ce le suggerisce, sempre con le parole di Gesù, in una descrizione efficace dell'agire divino... e umano: non giudicate; non condannate; perdonate, date... In una parola: siate misericordiosi! Come il Padre!

Aiutaci, o Dio, nostra salvezza; presto ci venga incontro la tua misericordia. [dal Salmo Responsoriale]

• ***Le poche righe del Vangelo di oggi, ci rivelano nel modo più persuasivo l'amore smisurato di Dio: si chiama misericordia.*** Il Padre è misericordioso, dice Gesù. Egli ama tutto ciò che ha creato ma in modo particolare, ama l'uomo plasmato a sua immagine.

E quando l'uomo, esercitando la propria libertà, sceglie di separarsi da Dio, Egli non lo condanna ma continua ad amarlo e ad fornirgli altre possibilità perché riacquisti l'amicizia e la vita eterna. Gesù sollecita i discepoli ad essere misericordiosi verso i fratelli come il Padre è misericordioso verso di loro: non giudicare, non condannare ma perdonare. Certo questo non è facile ma è la via stretta dell'amore-misericordioso che salva chi perdona e chi è perdonato.

Nella nostra pausa contemplativa, oggi, scrutiamo il nostro cuore per intendere il nostro modo di amare. Forse non siamo tanto misericordiosi rispetto agli altri ... forse riusciamo a perdonare chi si pente e chiede scusa ma ...ci sono dei limiti! Invece ***per Dio non ci sono limiti nell'amore.***

Mio Dio, abbi pietà di noi! Nonostante le tante volte che tu ci assolvi dai peccati, noi siamo sovente avari di misericordia per gli altri. Aiutaci ad entrare nella logica della tua misericordia: perdonare tutti per tutto facendo il primo passo.

Ecco la voce del Papa Benedetto XVI : *Qualunque cosa abbiamo da perdonarci a vicenda, è sempre piccola cosa rispetto alla bontà di Dio che perdona a noi. E infine sentiamo dalla croce la preghiera di Gesù: "Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno" (Lc 23,34).*

Ed ecco dal messaggio di Benedetto XVI per la Quaresima 2013 : «*Quando noi lasciamo lo spazio all'amore di Dio, siamo resi simili a Lui, partecipi della sua stessa carità*».

• ***Perdonate e vi sarà perdonato.***

Dopo l'invito a essere perfetti come il Padre, già riportato qualche giorno fa', oggi nel Vangelo di Luca ritorna ***l'esortazione a relazionarci a Dio nella misericordia.*** Ci potremmo sentire più vicini ad esprimere questo profondo sentimento nei confronti dei nostri fratelli, ma non è così semplice.

La misericordia nell'Antico Testamento è l'attributo proprio di Dio: "eterna è la sua misericordia". E non è tutto. Il compimento della rivelazione poi l'abbiamo nel Nuovo Testamento.

In Gesù il Padre si è mostrato veramente Padre, amandoci prima che noi l'amassimo. "In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo". ***La misericordia non è un semplice attestato di benevolenza, ma il massimo amore. Ciò che Dio non ha compiuto con la potenza, l'ha compiuto con l'impotenza della sua mano inchiodata alla croce.*** Prima che l'uomo chiedesse perdono, Dio Padre in Gesù, già l'aveva elargito con abbondanza su di noi, e questa è misericordia. La misericordia è amore anticipato. Così si mostra Dio all'umanità. Per questo Gesù esortò i suoi discepoli a vivere secondo misericordia, a lasciarsi impietosire dalla miseria degli altri.

Tre verbi ritmano il comportamento nella comunità: non giudicate, non condannate, perdonate. In essa viviamo rapporti nuovi di amore reciproco, che però sono sempre insidiati dal male. Per questo, anche all'interno della comunità, l'amore non perde mai il suo carattere di misericordia. ***Il nostro dare misericordia è in realtà il nostro stesso riceverne.*** Per essa siamo incorporati in Gesù e traspare quell'amore di Dio "riversato nei nostri cuori, per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato". Nella misura in cui si dà al fratello si riceve da Dio, così come nella misura in cui si riceve da Dio si dà al fratello. Siamo chiamati ad identificarci con il mistero della misericordia del Signore.

6) Per un confronto personale

- Guardiamo la vita e le persone con lo stesso sguardo di Gesù?
- Cosa vuol dire oggi "essere misericordioso come il Padre del cielo è misericordioso"?

7) Preghiera finale : Salmo 78

Signore, non trattarci secondo i nostri peccati.

*Non imputare a noi le colpe dei nostri antenati:
presto ci venga incontro la tua misericordia,
perché siamo così poveri!*

*Aiutaci, o Dio, nostra salvezza,
per la gloria del tuo nome;
liberaci e perdona i nostri peccati
a motivo del tuo nome.*

*Giunga fino a te il gemito dei prigionieri;
con la grandezza del tuo braccio
salva i condannati a morte.*

*E noi, tuo popolo e gregge del tuo pascolo,
ti renderemo grazie per sempre;
di generazione in generazione narreremo la tua lode.*

Martedì della Seconda Settimana di Quaresima (Anno A)**Lectio: Isaia 1,10.16-20****Matteo 23, 1 - 12****1) Preghiera**

Custodisci, o Padre, la tua Chiesa con la tua continua benevolenza, e poiché, a causa della debolezza umana, non può sostenersi senza di te, il tuo aiuto la liberi sempre da ogni pericolo e la guidi alla salvezza eterna.

2) Lettura : Isaia 1,10.16-20

Ascoltate la parola del Signore, capi di Sòdoma; prestate orecchio all'insegnamento del nostro Dio, popolo di Gomorra!

«Lavatevi, purificatevi, allontanate dai miei occhi il male delle vostre azioni. Cessate di fare il male, imparate a fare il bene, cercate la giustizia, soccorrete l'oppresso, rendete giustizia all'orfano, difendete la causa della vedova».

«Su, venite e discutiamo – dice il Signore. Anche se i vostri peccati fossero come scarlatto, diventeranno bianchi come neve. Se fossero rossi come porpora, diventeranno come lana.

Se sarete docili e ascolterete, mangerete i frutti della terra. Ma se vi ostinate e vi ribellate, sarete divorati dalla spada, perché la bocca del Signore ha parlato».

3) Commento⁵ su Isaia 1,10.16-20

● **Lavatevi, purificatevi... imparate a fare il bene, cercate la giustizia, soccorrete l'oppresso...**

Is 1,16-17 - **Come vivere questa Parola?**

Sembra che Gesù nel Vangelo odierno (cf Mt 23,1-12) usi voce alta per rimproverare i soprusi compiuti da chi pretende di osservare fedelmente la Legge e i Profeti, ma si dimentica del comandamento più grande: *Amerai il Signore tuo Dio..., amerai il tuo prossimo*. Ascoltando attentamente però vi possiamo notare **un insegnamento fervoroso del Maestro rivolto soprattutto ai suoi discepoli: non la visibilità e gli apprezzamenti, i titoli e i posti di onore, ma il servizio umile e disinteressato.**

Sono gli atteggiamenti di chi veramente desidera imparare a fare il bene, come insegna Isaia. L'ipocrisia di chi si sofferma sulle apparenze va lavata, purificata - per arrivare al nocciolo del bene che è presente in ogni prescrizione. Allora si diventa capaci di cercare la giustizia per chi accanto a noi è oppresso, maltrattato, abbandonato... Bisogna però essere docili e ascoltare i maestri veri; riconoscere la verità, aderirvi e agire secondo quanto si è appreso; affidarsi con fiducia al Padre, che è uno solo, quello celeste. E anche la guida su questo cammino è una sola: il Cristo - servo mite e umile.

Lavaci, Signore, purificaci, allontanati da noi ogni male; insegnaci a fare il bene, con cuore docile, mite ed accogliente.

Ecco le parole dal messaggio di Benedetto XVI per la Quaresima 2013: *«La fede è conoscere la verità e aderirvi; la carità è "camminare" nella verità. [...] La fede ci fa riconoscere i doni che il Dio buono e generoso ci affida; la carità li fa fruttificare».*

● **Anche se i vostri peccati fossero come scarlatto, diventeranno bianchi come neve. Se fossero rossi come porpora, diventeranno come lana.** Is 1,18 - **Come vivere questa Parola?**

Non è facile perdonare, ma ancor più difficile è perdonarsi! Di fronte all'ammissione di un nostro sbaglio spesso recalcitriamo non perché temiamo la condanna degli altri, ma perché ci pesa scadere in qualche modo dinanzi a noi stessi. È, in ultima analisi, la sottile tentazione adamitica: essere infallibili, cioè essere Dio.

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Talvolta, anche quell'insistere sul fatto che siamo peccatori, è una subdola e mascherata stizza di esserlo e quindi di aver bisogno del perdono.

La liturgia oggi, nel nostro cammino quaresimale, ci sollecita a guardarci dai lacci dell'amor proprio e a spalancare i polmoni dello spirito al soffio vivificante di un perdono capace di restituirci a noi stessi, rendendoci creature nuove.

Un cammino di umiltà che comporta il riconoscimento e l'accettazione della situazione creaturale, segnata dal limite e quindi peccabile, e del conseguente bisogno di essere perdonati dai fratelli e da Dio.

Un semplice moto del cuore che dal narcisistico ripiegamento su se stessi fa passare alla gioiosa ed esaltante scoperta che non c'è assolutamente nulla di irreparabile nella vita quando ci si lascia raggiungere dalla grazia.

Vogliamo trascorrere la pausa contemplativa di quest'oggi non a tormentarci con il ricordo dei nostri peccati ma a gioire del perdono che li ha già totalmente cancellati.

Donaci, Signore, un cuore nuovo, capace di sostare dinanzi a te gioendo per quanto operi nella nostra vita.

Ecco la voce dei Padri del deserto (dagli Apoftegmi) : *Un soldato domandò un giorno a un anziano se Dio concede il perdono ai peccatori. E l'anziano rispose: "Ditemi, carissimo, se il vostro mantello è strappato, voi lo buttate via?" Il soldato replicò: "No, lo accomodo e continuo a usarlo". L'anziano concluse: "Se voi vi prendete cura del vostro mantello, Dio non sarà misericordioso verso la propria immagine?"*

4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 23, 1 - 12

In quel tempo, Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli dicendo: «Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno. Legano infatti fardelli pesanti e difficili da portare e li pongono sulle spalle della gente, ma essi non vogliono muoverli neppure con un dito.

Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dalla gente: allargano i loro filattèri e allungano le frange; si compiacciono dei posti d'onore nei banchetti, dei primi seggi nelle sinagoghe, dei saluti nelle piazze, come anche di essere chiamati "rabbi" dalla gente.

Ma voi non fatevi chiamare "rabbi", perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate "padre" nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste. E non fatevi chiamare "guide", perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo.

Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato».

5) Commento ⁶ sul Vangelo secondo Matteo 23, 1 - 12

● ***Fin dall'inizio della Quaresima Gesù ci incita a fare l'elemosina, a pregare e a digiunare non "per essere ammirati dagli uomini", ma solamente per il Padre.*** Il nostro io cerca sempre di essere approvato, ama tutto ciò che lo mette in mostra, si compiace delle lusinghe. Non abbiamo paura di chiedere la morte di questo io, perché il nostro cuore possa finalmente risuscitare con Gesù. Guardiamo Maria, umile "serva del Signore", nella quale si è incarnata, in tutta la sua logica d'amore, questa regola misteriosa: *"Chi invece si innalzerà sarà abbassato e chi si abbasserà sarà innalzato"*. Maria era immacolata, eppure Dio poteva immediatamente "vedere la sua umiltà". Noi, che siamo peccatori, abbiamo bisogno di essere "abbassati", e per questo l'umiliazione è un'ottima scuola. ***Chiediamo allo Spirito Santo di farci amare le umiliazioni. Smettiamo di affliggerci per i nostri difetti, se essi possono contribuire ad umiliarci; rimpiangiamo solamente il peccato che è in noi.*** Si ama così poco l'essere umiliati! È una delle pratiche più difficili! Non scegliamo le umiliazioni, non cerchiamole, ma chiediamo a Dio di darci quelle di cui abbiamo bisogno, e sforziamoci di vivere nella gioia! ***L'umiliazione è una grazia, essa ci "abbassa", ma, se noi l'accettiamo, essa ci immerge nella misericordia del cuore di Gesù, che ci "innalza" con lui sino al Padre.***

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

● **"Ma voi non fatevi chiamare "rabbi", perché uno solo è il vostro maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate nessuno "padre" sulla terra perché uno solo è il Padre vostro, quello del cielo. E non fatevi chiamare "maestri", perché uno solo è il vostro Maestro, il Cristo. Il più grande fra voi sia vostro servo; chi invece si innalzerà sarà abbassato e chi si abasserà sarà innalzato."** Matteo 23,8-12 - **Come vivere questa Parola?**

La Parola di Gesù, oggi, diventa come a uno specchio della nostra vita. Criticando scribi e farisei colpisce nel segno: "Loro dicono, ma non fanno", non osservano ciò che insegnano. Ecco quindi l'avvertimento per la gente e anche per noi: "*Fate ed osservate quanto vi dicono. Ma non fate secondo le loro opere, perché dicono e non fanno!*" E' una critica terribile! Viene bollato un modo di fare e di vivere poco sincero. Nel meditare su queste incoerenze, oggi, conviene pensare non ai farisei e agli scribi di quel tempo ormai passato, bensì a noi stessi e alle nostre incongruenze.

● **Il vangelo di oggi ci aiuta anche a mettere in evidenza una modalità un po' particolare che abbiamo di declinare le nostre relazioni: sentirsi maestri e guide di altri o chiamare padre un'altra persona, per riconoscergli un'importanza originale per la nostra vita.** Modalità molto comuni che non sembrano davvero sbagliate. Cosa le rende in qualche modo pericolose, da evitare? La provocazione del vangelo non sta tanto nel mettere all'indice le relazioni di aiuto, quanto nello snidare la tentazione di possedere le persone, esercitando un potere seduttivo su di loro. Ci posso essere nei gruppi, in una comunità, persone di riferimento, "adulti" in grado di accompagnare la maturazione di chi è più "piccolo". Spessissimo le relazioni sono asimmetriche. Ma questo sbilanciamento **non deve lasciare lo spazio al predominio, piuttosto al servizio.** Gesù si fa testimone di questo: autorevole, carismatico, potremmo dire molto seduttivo, disegna la sua posizione nella relazione, inginocchiandosi. La lavanda dei piedi la sigilla simbolicamente.

● **"Voi tutti siete fratelli". Gesù** ordina di avere l'atteggiamento contrario. In modo chiaro, **enumera gli atteggiamenti sbagliati dei farisei:** fanno tutto per essere visti ed elogiati, si servono di tuniche speciali per la preghiera, a loro piacciono i primi posti ed essere salutati sulla piazza pubblica. Rappresentano un tipo di comunità che mantiene, legittima e alimenta le differenze di classe e di posizione sociale. Legittima i privilegi dei grandi e la posizione inferiore dei piccoli. Ora, **se c'è una cosa che a Gesù non piace è l'apparenza che inganna.** L'insegnamento finale del Vangelo odierno è chiaro: "*Il più grande tra di voi sia vostro servo; chi invece si innalzerà, sarà abbassato e chi si abasserà sarà innalzato*"

Oggi ci rivolgeremo al Signore con questa preghiera: "*Gesù, mite e umile di cuore, rendi il mio cuore simile al tuo*".

Ecco la voce di Madre Teresa : "*Sono come una piccola matita nelle Sue mani, nient'altro. È Lui che pensa. È Lui che scrive. La matita non ha nulla a che fare con tutto questo. La matita deve solo poter essere usata.*"

● **Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo.**

È facile trasformare la fede in religione. Difficile, arduo è invece far sì che la religione diventi fede, sia cioè vita vissuta nella realtà del quotidiano secondo la Parola di Dio. Oggi in modo particolare è divenuto quasi impossibile trasformare la religione in fede a motivo della verità della Parola del Signore che è assente. **Si dona la Parola di Dio, ma senza il suo contenuto,** è come se uno desse il riccio della castagna, ma senza il suo prezioso contenuto. Il riccio è bello, armonioso, possiede una sua particolare struttura, esso però non nutre. Non è questa la funzione, bensì solo quella di custodire ermeticamente il frutto prima che giunga a maturazione.

Farisei e scribi avevano ridotto la religione a pura ipocrisia. L'apparato esteriore era stupendo, la vitalità interiore era del tutto assente. Mancava una forte moralità e un'ascesi alta. Non c'era Dio nella loro religione, ma l'uomo che aveva preso il posto di Dio. Infatti molte cose le facevano per essere ammirati dagli uomini ed anche la Parola del Signore non veniva insegnata secondo equità, giustizia, verità. Vi era una parzialità dilagante. Era l'uomo che aveva un potere assoluto sulla Parola e la diceva pesante per gli altri, assai leggera per se stesso. Tutto era a servizio della loro gloria, superbia, potere, governo dei cuori e delle coscienze.

Gesù non vuole la religione della superbia, nella quale non c'è posto né per il Padre suo e né per gli uomini, nostri fratelli. Desidera invece la religione dell'umiltà. Quando una religione è umile? È umile quando ognuno vivendo di sola obbedienza alla Parola mette se stesso all'ultimo

posto e pone la sua vita a servizio degli altri. Nell'umiltà il pio fedele del Signore lavora per magnificare il Signore e i suoi fratelli, per innalzare Dio e gli uomini, per dare gloria a Dio e agli uomini. **Attraverso la sua umiltà deve risplendere nel mondo la più alta dignità di Dio e di ogni altra persona.** Se un solo uomo viene escluso da questo innalzamento, è segno che nella nostra religione vi sono della falle, degli errori, delle parzialità, superficialità, arroganza spirituale, inconsistenza morale.

Gesù vuole la religione della fratellanza universale. Non però una fratellanza secondo le moderne posizioni culturali del livellamento degli uomini. Sarebbe questa una fratellanza contro il Vangelo e la verità rivelata. Distinzione, differenza, particolarità, unicità, specificità, singolarità sono essenza della persona e sempre da rispettare e magnificare, elevare e coltivare. **La fratellanza evangelica insegna invece che ognuno di noi deve porre se stesso a servizio del bene di tutti gli uomini, che sono nostri fratelli. Il bene supremo è la loro redenzione e salvezza,** per ottenere la quale ognuno deve mettere la sua vita come prezzo del riscatto, così come ha fatto Gesù sulla Croce.

6) Per un confronto personale

- In cosa critica Gesù i dottori della legge ed in cosa li elogia? Cosa critica in me e cosa elogerebbe in me?
- Hai già guardato nello specchio?

7) Preghiera finale : Salmo 49

A chi cammina per la retta via mostrerò la salvezza di Dio.

*Non ti rimprovero per i tuoi sacrifici,
i tuoi olocàusti mi stanno sempre davanti.
Non prenderò vitelli dalla tua casa
né capri dai tuoi ovili.*

*Perché vai ripetendo i miei decreti
e hai sempre in bocca la mia alleanza,
tu che hai in odio la disciplina
e le mie parole ti getti alle spalle?*

*Hai fatto questo e io dovrei tacere?
Forse credevi che io fossi come te!
Ti rimprovero: pongo davanti a te la mia accusa.
Chi offre la lode in sacrificio, questi mi onora;
a chi cammina per la retta via
mostrerò la salvezza di Dio.*

Mercoledì della Seconda Settimana di Quaresima (Anno A)**Lectio : Geremia 18, 18 - 20****Matteo 20, 17 - 28****1) Preghiera**

Sostieni sempre, o Padre, la tua famiglia nell'impegno delle buone opere; confortala con il tuo aiuto nel cammino di questa vita e guidala al possesso dei beni eterni.

2) Lettura : Geremia 18, 18 - 20

[I nemici del profeta] dissero: «Venite e tramiamo insidie contro Geremia, perché la legge non verrà meno ai sacerdoti né il consiglio ai saggi né la parola ai profeti. Venite, ostacoliamolo quando parla, non badiamo a tutte le sue parole».

Prestami ascolto, Signore, e odi la voce di chi è in lite con me. Si rende forse male per bene?

Hanno scavato per me una fossa.

Ricòrdati quando mi presentavo a te, per parlare in loro favore, per stornare da loro la tua ira.

3) Commento ⁷ su Geremia 18, 18 - 20

• ***Venite e tramiamo insidie contro Geremia, perché la legge non verrà meno ai sacerdoti né il consiglio ai saggi né la parola ai profeti. Venite, ostacoliamolo quando parla, non badiamo a tutte le sue parole.*** - Ger 18,18 - ***Come vivere questa Parola?***

Quando il cuore si chiude nel suo ostinato attaccamento al male, non c'è nulla che riesca a scalfirlo. Si rimuove senza il minimo scrupolo il ricordo del bene ricevuto e si cerca di tacitare le voci scomode, sostituendole con altre più compiacenti e rassicuranti.

È quanto si coglie nel ***grido angosciato del profeta Geremia***, un uomo totalmente consacrato alla causa di Dio e al bene della nazione, ma rigettato dal popolo che non intende modificare un comportamento dissonante con l'alleanza che lo lega a Yavéh. La sua posizione non è certo facilmente sostenibile: da un lato le minacce di chi vorrebbe sopprimerlo, dall'altro il fuoco ardente di una Parola che gli è stata consegnata perché l'annunci nella sua estrema ma salutare durezza. No, non ha il diritto di tacere, anche se egli ne esce dilaniato.

È la posizione scomoda di chiunque intenda fare sul serio, vivendo la propria fede senza sconti e senza compromessi. Molte volte non si tratta neppure di un annuncio verbale che può risultare sferzante: è sufficiente un comportamento che dissociando dall'andazzo comune viene percepito come una riprensione, un far emergere quel richiamo sommesso della coscienza che invano si cerca di tacitare.

• Eppure, oggi come ieri, non ci si può tirare indietro per codardia: ***il nostro compito è di essere luce posta sul candelabro perché nessuno inciampi o rimanga impigliato nelle reti di chi ha tutto l'interesse di impedirne il libero e spedito andare verso quel più di vita a cui tutti aneliamo.***

E noi, che tipo di cristiano siamo? Avvertiamo l'urgenza di una testimonianza limpida e lineare che rimetta in campo valori capaci di dar senso alla vita?

Con il battesimo, Signore, ci hai consacrato quale tuo profeta perché incarnassimo la tua Parola, unica e autentica sorgente di vita. Sostienici col tuo Spirito perché troviamo sempre il coraggio di annunciarla, anche quando ciò risultasse scomodo.

Ecco la voce di un Padre apostolico : ***Abbandoniamo la vanità della gente e le false dottrine, ritorniamo alla parola evangelica trasmessaci da principio.***

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 20, 17 - 28

In quel tempo, mentre saliva a Gerusalemme, Gesù prese in disparte i dodici discepoli e lungo il cammino disse loro: «Ecco, noi saliamo a Gerusalemme e il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai capi dei sacerdoti e agli scribi; lo condanneranno a morte e lo consegneranno ai pagani perché venga deriso e flagellato e crocifisso, e il terzo giorno risorgerà».

Allora gli si avvicinò la madre dei figli di Zebedèo con i suoi figli e si prostrò per chiedergli qualcosa. Egli le disse: «Che cosa vuoi?». Gli rispose: «Di' che questi miei due figli siedano uno alla tua destra e uno alla tua sinistra nel tuo regno». Rispose Gesù: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io sto per bere?». Gli dicono: «Lo possiamo». Ed egli disse loro: «Il mio calice, lo berrete; però sedere alla mia destra e alla mia sinistra non sta a me concederlo: è per coloro per i quali il Padre mio lo ha preparato».

Gli altri dieci, avendo sentito, si sdegnarono con i due fratelli. Ma Gesù li chiamò a sé e disse: «Voi sapete che i governanti delle nazioni dominano su di esse e i capi le opprimono. Tra voi non sarà così; ma chi vuole diventare grande tra voi, sarà vostro servitore e chi vuole essere il primo tra voi, sarà vostro schiavo. Come il Figlio dell'uomo, che non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti».

5) Riflessione ⁸ sul Vangelo secondo Matteo 20, 17 - 28

• **La croce è sempre presente nel cuore di Gesù.** È la meta della sua vita. Sarà un sacrificio liberamente offerto, e non solo un martirio: Gesù ben lo mostra annunciando con precisione ai suoi apostoli che cosa gli sarebbe accaduto. Certo, egli aggiunge che “il terzo giorno risusciterà”, ma si sente che ora è tutto rivolto alla passione che si avvicina. I sentimenti di Giacomo, di Giovanni e della loro madre appaiono molto umani. Questo bisogno di gloria, questo bisogno di apparire, esiste in ciascuno di noi. **Il nostro io resta sempre più o meno occupato dal desiderio di dominare.** Ma Gesù ci avverte come avverte Giacomo e Giovanni: se vogliamo essere con lui nella sua gloria, dobbiamo bere per intero il suo calice, cioè dobbiamo anche noi morire, fare la volontà del Padre, portare la nostra croce seguendo Gesù, senza cercare di sapere prima quale sia il nostro posto nel suo regno.

La reazione di sdegno degli altri dieci discepoli è anch'essa molto umana. E Gesù, seriamente, li invita a un rovesciamento totale di valori. Nella nuova comunità per la quale egli sta per dare la vita, il primo sarà l'ultimo, “*appunto come il Figlio dell'uomo, che non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la sua vita in riscatto per molti*”. Chiediamo la grazia di divenire servi, e servi davvero umili, pronti a soffrire e a sacrificarsi. Preghiamo Maria perché interceda per noi: ai piedi della croce, ciò che Maria chiede per i suoi figli è che abbiano parte, come lei e con lei, al sacrificio del suo Figlio.

• **In quel tempo, mentre saliva a Gerusalemme, Gesù prese in disparte i dodici.**

Come vivere questa Parola?

Per la terza volta Gesù confida ai dodici in modo più dettagliato, il mistero del Figlio dell'uomo: sarà consegnato ai capi del popolo, condannato a morte, consegnato ai pagani, deriso, flagellato e crocifisso, e il terzo giorno risorgerà, entrerà nella gloria! **Ma essi non comprendono;** sono sempre in balia delle loro aspettative di grandezza terrena rispetto al Messia. Quindi a distanza di un solo giorno da Gerusalemme nessun conforto per Gesù che si affaccia al momento decisivo per l'umanità. **Addirittura, la madre di Giacomo e Giovanni, vuole che i figli possono stare uno alla destra e l'altro alla sinistra di Gesù nel suo regno!** Gli altri apostoli si sdegnano con i fratelli perché anche essi vorrebbero lo stesso onore. Di nuovo Gesù cerca di farli riflettere su ciò che lo attende a Gerusalemme: “*Potete bere il calice che sto per bere?*” Giacomo e Giovanni pensano di sì e Gesù rivela che davvero berranno del calice ma non spetta a lui disporre dei posti nel regno.

Nella nostra pausa di contemplazione, oggi, vorremmo accompagnare Gesù lungo il cammino verso Gerusalemme. Vorremmo consolarlo con la nostra presenza, la nostra amicizia, la nostra volontà di partecipare, nel nostro piccolo, alla sua passione e morte per la salvezza del mondo.

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Signore Gesù, non comprendiamo tutto il mistero della tua verità di Uomo/Dio, ma vogliamo stare con te. Aiutaci durante questa Quaresima ad afferrare qualcosa di più della tua azione salvifica per noi e per l'umanità intera.

Ecco la voce di un teologo a servizio della Parola Silvano Fausti : *Solo nella morte si compirà il Battesimo: pienamente immersi nella morte di Cristo, lo saremo anche nella gloria. La vita eterna è relazione e comunione tra noi e col Signore.*

• **«Chi vuole diventare grande tra di voi, sarà vostro servitore»** - Mt 20,26

Come vivere questa Parola?

La grandezza evangelica si misura sul servizio. Il tema già focalizzato nella liturgia di ieri, oggi viene ripreso e portato ad un livello ancora più alto... e profondo (cf Mt 20,17-28).

Siamo nel contesto del terzo annuncio della passione, della morte e della risurrezione. E si sale a Gerusalemme, con Gesù che questa volta non prende in disparte solo alcuni dei suoi discepoli, ma tutti **i dodici. A loro viene rivolto l'annuncio, tutti loro sono, in qualche modo, chiamati a seguirlo su quella stessa via. Appare però come se la chiamata non fosse del tutto percepita.** L'apprensione di alcuni dei discepoli sul posto da occupare nel regno futuro e lo sdegno degli altri, sollecita Gesù ad una nuova chiamata "a sé" a ad un ulteriore insegnamento. Essere capi o governanti secondo le modalità del mondo sono a portata di tutti, o quasi tutti; ma non così dev'essere tra chi segue il Figlio dell'uomo, il quale non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti (20,28).

Forse l'obiettivo del terzo annuncio della passione e morte del Figlio dell'uomo era proprio comprendere questo: "diventare grandi" significa farsi servitori degli altri,...fino a dare la propria vita. È l'atteggiamento del cristiano che non si preoccupa della propria posizione ora o nel futuro, ma che veramente prende coscienza di quanto sia amato e servito dal Signore, e allo stesso modo si muove ad amare e servire il prossimo.

Dacci che Ti riconosciamo, dacci che Ti possiamo amare sempre più; dacci che Ti restiamo accanto, dacci d'essere amore. [dal canto ispirato alla preghiera del beato Charles de Foucauld]

Ecco dal messaggio di Benedetto XVI per la Quaresima 2013: *«Il cristiano è una persona conquistata dall'amore di Cristo e perciò, mosso da questo amore [...] è aperto in modo profondo e concreti all'amore per il prossimo. Tale atteggiamento nasce anzitutto dalla coscienza di essere amati, perdonati, addirittura serviti dal Signore, che si china a lavare i piedi degli Apostoli e offre Se stesso sulla croce per attirare l'umanità nell'amore di Dio».*

6) Per un confronto personale

- Giacomo e Giovanni chiedono favori, Gesù promette la sofferenza. Ed io, cosa chiedo a Gesù nella preghiera? Come accollo la sofferenza ed i dolori che avvengono nella mia vita?
- Gesù dice: "Non così dovrà essere tra voi!" Il mio modo di vivere in comunità segue questo consiglio di Gesù?

7) Preghiera finale : Salmo 30

Salvami, Signore, per la tua misericordia.

*Scioglimi dal laccio che mi hanno teso,
perché sei tu la mia difesa.
Alle tue mani affido il mio spirito;
tu mi hai riscattato, Signore, Dio fedele.*

*Ascolto la calunnia di molti: «Terrore all'intorno!»,
quando insieme contro di me congiurano, tramano per togliermi la vita.*

*Ma io confido in te, Signore; dico: «Tu sei il mio Dio,
i miei giorni sono nelle tue mani».
Liberami dalla mano dei miei nemici e dai miei persecutori.*

Giovedì della Seconda Settimana di Quaresima (Anno A)**Lectio : Geremia 17, 5 - 10****Luca 16, 19 - 31****1) Orazione iniziale**

O Dio, che ami l'innocenza, e la ridoni a chi l'ha perduta, volgi verso di te i nostri cuori e donaci il fervore del tuo Spirito, perché possiamo esser saldi nella fede e operosi nella carità.

2) Lettura : Geremia 17, 5 - 10

Così dice il Signore: «Maledetto l'uomo che confida nell'uomo, e pone nella carne il suo sostegno, allontanando il suo cuore dal Signore. Sarà come un tamerisco nella steppa; non vedrà venire il bene, dimorerà in luoghi aridi nel deserto, in una terra di salsedine, dove nessuno può vivere.

Benedetto l'uomo che confida nel Signore e il Signore è la sua fiducia.

È come un albero piantato lungo un corso d'acqua, verso la corrente stende le radici; non teme quando viene il caldo, le sue foglie rimangono verdi, nell'anno della siccità non si dà pena, non smette di produrre frutti. Niente è più infido del cuore e difficilmente guarisce!

Chi lo può conoscere? Io, il Signore, scruto la mente e saggio i cuori, per dare a ciascuno secondo la sua condotta, secondo il frutto delle sue azioni».

3) Commento⁹ su Geremia 17, 5 - 10

● **Benedetto l'uomo che confida nel Signore e il Signore è la sua fiducia. È come un albero piantato lungo un corso d'acqua, verso la corrente stende le radici; non teme quando viene il caldo, le sue foglie rimangono verdi, nell'anno della siccità non si dà pena, non smette di produrre frutti.** - Ger 17,7-8 - **Come vivere questa Parola?**

Il brano di Geremia (17,5-10) trova l'eco nel Salmo responsoriale (cf Salmo 1). Insieme, ci illustrano l'effetto delle opere compiute con giustizia o con intenzioni poco trasparenti: **il Signore che scruta le menti e saggia i cuori, darà a ciascuno secondo la sua condotta, secondo il frutto delle sue azioni** (cf Ger 17,10). Per questo la benedizione dell'uomo che confida nel Signore viene opposta alla maledizione di chi si fida solo del umano e si allontana dalla via del Signore. Ma si sottolinea soprattutto il fatto che "**confidare nel Signore**" **significa non solo mettere in pratica i suoi comandamenti, ma anche trovare in Lui la fonte di quell'acqua fresca e permanente che gli permette di "portare frutti" in qualsiasi stagione della vita.** La persona che agisce in questo modo, allora, nella Legge del Signore trova anche la fonte di gioia, la medita, giorno e notte e si affida pienamente a Colui che veglia sul suo cammino.

Non è riuscito a trovare questa fonte il ricco presentato da Luca nel Vangelo (cf Lc 16,19-31). Appagato dalle sue ricchezze e bramosie, non ascoltava le ammonizioni della Legge e dei Profeti, e giorno dopo giorno ignorava il povero Lazzaro davanti alla porta della sua casa: gli chiedeva solo le briciole che cadevano dalla mensa abbondantemente apparecchiata. Lazzaro era per lui il segno e l'esempio di quella fiducia che apre la felicità eterna. Se l'avesse guardato...

Veglia, o Signore, sul cammino di chi confida in te, spalanca i nostri cuori e le nostre menti ai tuoi insegnamenti, sostienici nella condivisione quotidiana.

● È ancora **Geremia** a rivolgerci, quest'oggi, la sua parola che **apre squarci di luce su un orizzonte non sempre limpido.** Parla di calura e di siccità, quindi di condizioni non del tutto favorevoli, ma che non riescono a compromettere il pieno fruttificare di una vita le cui radici affondano in Dio.

Ecco: come per ogni uomo, anche per il cristiano non è garantita un'esistenza al sicuro da ogni avversità. **Le difficoltà, infatti, non rappresentano punizioni riservate ai peccatori, ma la conseguenza del limite creaturale.** Tra l'altro, non necessariamente sono da iscriversi tra le

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

negatività: una vita troppo ovattata non favorisce, in genere quanto la prova e il dolore, lo sviluppo di personalità forti.

Ma qui Geremia spinge lo sguardo oltre: non è in gioco la sola realizzazione creaturale, ma quella dell'uomo così come emerso dal sogno di Dio, segnato, cioè, da una fecondità che lo assimila al Creatore. Il pieno dispiegamento del suo essere procede da una benedizione divina che risale all'atto creativo stesso, a quel primo momento in cui lo sguardo compiacente di Dio avvolse la prima coppia umana e ne dichiarò la radicale bontà: "Era cosa molto buona" (che è una formula di benedizione).

Nella misura in cui l'uomo rimane nell'alveo di questo sogno, riponendo in Dio la sua piena fiducia, viene anche a beneficiare di questa benedizione che ne garantisce il pieno e libero espandersi. "Le sue foglie resteranno verdi" e conoscerà l'abbondanza dei frutti, perché le sue radici continueranno ad essere irrorate dall'acqua viva dello Spirito, principio in assoluto di ogni fecondità.

La nostra confidenza nel Signore attinge a un ininterrotto contatto con lo Spirito Santo che dimora in noi? - ci chiederemo quest'oggi, con il desiderio di rinvigorire la nostra relazione con lui.

Irroraci, Signore, con l'onda viva e refrigerante del tuo Spirito, perché la nostra vita non inaridisca nell'insano tentativo di attingere a pozzanghere incapaci di dissetare.

Ecco la voce di un cistercense Guglielmo di Saint-Thierry : *Quando lo Spirito Santo, invocato, viene, giunge con l'abbondanza della benedizione di Dio. È infatti un fiume in piena che allieta la città di Dio (Sal 45,5).*

Ecco dal messaggio di Benedetto XVI per la Quaresima 2013: «...La priorità spetta sempre al rapporto con Dio e la vera condivisione evangelica deve radicarsi nella fede».

4) Lettura : dal Vangelo di Luca 16, 19 - 31

In quel tempo, Gesù disse ai farisei: «C'era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe.

Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui. Allora gridando disse: "Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma".

Ma Abramo rispose: "Figlio, ricordati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti. Per di più, tra noi e voi è stato fissato un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di lì possono giungere fino a noi".

E quello replicò: "Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch'essi in questo luogo di tormento".

Ma Abramo rispose: "Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro". E lui replicò: "No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno". Abramo rispose: "Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti"».

5) Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Luca 16, 19 - 31

● ***"Quant'è difficile, per coloro che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio!"*** (Lc 18,24). ***Perciò è necessario, dice Gesù, un cambiamento radicale del nostro atteggiamento.***

È necessario liberarci di tutte le ricchezze che appesantiscono il nostro cuore, è necessario staccarsene, perché esse ci impediscono di vedere il povero che "giace alla nostra porta". Chi tra noi oserebbe dire che non tiene a nessuna ricchezza? Siamo tutti assai preoccupati di noi stessi, del nostro agio, dei nostri interessi... La vera privazione, la più importante agli occhi di Dio, è quella che libera il nostro cuore dal suo egoismo e che lo apre agli altri.

Il Vangelo ci dà modo di conquistare veri tesori che nulla può intaccare: mettendo al servizio dei poveri, con umiltà, tutto ciò che abbiamo in beni materiali, talento, potere, qualità. Allora, coloro che avremo soccorso verranno da questa terra in nostro aiuto: non solamente faranno scaturire ciò

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

che vi è di migliore in noi, la gioia del dare, ma ci faranno ottenere per noi un posto nel regno di Dio, che non appartiene che ai poveri.

• **Bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco.**

L'uomo ricco della parabola evangelica, comunemente detto "il ricco epulone", non conosce la verità della sua vita terrena e neanche quella dei beni di questo mondo. La vita terrena è data perché ognuno si prepari con essa il suo futuro eterno, che è insieme dono di Dio e frutto della sua umanità, portata nel comandamento dell'amore, della misericordia, della grande compassione, della pietà. **I beni della terra ci vengono elargiti non solo per noi, ma anche per gli altri, per tutti. Essi sono lo strumento della grande carità materiale, via e mezzo per il raggiungimento del regno eterno di Dio.**

Rinchiudere la nostra esistenza nei cardini del tempo è la più grande falsità nella quale ogni giorno possiamo cadere. **Senza visione soprannaturale, celeste, eterna, il tempo ci afferra e ci imprigiona nelle cose di questo mondo che si rivestono per noi di un valore assoluto ed esclusivo.** Non sono più mezzi, ma fine; non sono anche per gli altri, ma solo per noi stessi. La nostra vita terrena è però un soffio, dura un istante, poi viene l'eternità e questa non sarà per tutti uguale. Sarà di gioia per coloro che hanno vissuto la verità della loro umanità e dei beni di questo mondo. Sarà invece di tristezza e di tormento eterno per quanti hanno vissuto di falsità.

La verità con la quale Lazzaro vive la sua vita merita una considerazione particolare, speciale. Quest'uomo sa che per Legge divina non può desiderare i beni della mensa dell'uomo ricco. C'è un Comandamento che lo vieta. Lui è di obbedienza perfetta. È bramoso di sfamarsi delle briciole che cadono dalla mensa. Queste erano per i cani. Lui può desiderare il cibo dei cani, perché si è fatto così umile da considerarsi un cane nella casa del ricco. Neanche questo gli era consentito ed ecco che sono i cani a dargli un qualche conforto, leccandogli le piaghe. Il ricco con la sua falsità finisce nei tormenti dell'inferno. Il povero con la sua verità va nel seno di Abramo. La comunione si interrompe. Un abisso li separa. Il ricco vorrebbe un qualche aiuto. Lazzaro, anche se volesse, non potrebbe. La distanza è infinita ed è eterna. Il ricco chiede ad Abramo che avvisi i suoi perché non vadano a finire in quel luogo di tormento. Neanche questo è possibile. Dall'inferno nessun messaggio. Per la salvezza basta la Parola di Dio. Essa è chiara e a ciascuno indica la via della vita. È sufficiente applicarla.

• **Se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno". Abramo rispose: "Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti". - Lc 16, 30-31 - Come vivere questa Parola?**

Quante volte Gesù cerca di preparare i suoi discepoli alla resurrezione: la preannuncia a parole, l'anticipa con la trasfigurazione e con alcuni miracoli che restituiscono la vita, la inserisce nelle parabole. **La resurrezione è uno scoglio, Gesù lo sa.** Ancora più della morte ingiusta, delle sofferenze inflitte ad una persona buona. Gesù parla anche di queste e già questo scandalizza e irrita i discepoli. Ma la resurrezione proprio non si accetta! Al punto che in questa parabola Gesù mette proprio in luce questo aspetto: il ricco ormai morto vorrebbe mettere in guardia i suoi ancora in vita e gli sembra che uno tornato dal mondo di chi non c'è più, potrebbe essere il metodo migliore. Ma il commento di Abramo è laconico: l'ostinazione che permette agli uomini di perseverare in atteggiamenti negativi trasformerebbe anche l'incontro con un risorto in qualcosa di inefficace. È di fatto quello che accadde dopo la resurrezione di Gesù. E allora, cos'è che conta? Certo non le mediazioni in sé, ma piuttosto la continua e dinamica sinergia interna che ognuno sceglie di creare in se stesso tra intelligenza, volontà, capacità di confrontarsi e accettare la restituzione che gli altri fanno di te, l'umiltà davanti a Dio e alle persone. Sono le dimensioni fondamentali dell'attività razionale e relazionale delle persone e che chiamiamo anche doni dello Spirito! **È l'azione quotidiana dello Spirito Santo in noi, con noi.** Viversi pienamente umani, senza mortificare, né assolutizzare o plagiare alcuna delle nostre dimensioni è permettere allo Spirito di agire, di rendere attiva quell'inabitazione divina che ci pervade e informa la nostra umanità. A quel punto non serve più aspettare qualcuno che risorga dai morti. **La resurrezione già accade nella nostra umanità e viviamo da redenti, da risorti.**

Signore, la tua grazia ci conduca in questa esperienza consapevole di essere abitati da te e ci faccia vivere la resurrezione come una dimensione presente della nostra vita.

Ecco la voce di un Papa Giovanni Paolo II (Regina Coeli, 2 aprile 1989) : *La Risurrezione ha realizzato in pienezza il disegno salvifico del Redentore, l'effusione illimitata dell'amore divino sugli uomini. Spetta ora allo Spirito coinvolgere i singoli in tale disegno d'amore. Per questo c'è una stretta connessione tra la missione di Cristo e il dono dello Spirito Santo, promesso agli apostoli, poco prima della Passione, come frutto del sacrificio della Croce.*

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Come trattiamo noi i poveri? Hanno un nome per noi? Negli atteggiamenti che assumo nella vita, sono come Lazzaro o come il ricco?
- Entrando in contatto con noi, i poveri percepiscono qualcosa di diverso? Percepiscono una Buona Novella? Ed io, verso quale lato inclino il mio cuore: verso il miracolo o verso la Parola di Dio?

7) Preghiera : Salmo 1

Beato l'uomo che confida nel Signore.

*Beato l'uomo che non entra nel consiglio dei malvagi,
non resta nella via dei peccatori
e non siede in compagnia degli arroganti,
ma nella legge del Signore trova la sua gioia,
la sua legge medita giorno e notte.*

*È come albero piantato lungo corsi d'acqua,
che dà frutto a suo tempo:
le sue foglie non appassiscono
e tutto quello che fa, riesce bene.*

*Non così, non così i malvagi,
ma come pula che il vento disperde;
poiché il Signore veglia sul cammino dei giusti,
mentre la via dei malvagi va in rovina.*

Venerdì della Seconda Settimana di Quaresima (Anno A)**Lectio : Genesi 37,3-4.12-13.17-28****Matteo 21,33-43.45****1) Preghiera**

Dio onnipotente e misericordioso, concedi ai tuoi fedeli di essere intimamente purificati dall'impegno penitenziale della Quaresima, per giungere con spirito nuovo alle prossime feste di Pasqua.

2) Lettura : Genesi 37,3-4.12-13.17-28

Israele amava Giuseppe più di tutti i suoi figli, perché era il figlio avuto in vecchiaia, e gli aveva fatto una tunica con maniche lunghe. I suoi fratelli, vedendo che il loro padre amava lui più di tutti i suoi figli, lo odiavano e non riuscivano a parlargli amichevolmente.

I suoi fratelli erano andati a pascolare il gregge del loro padre a Sichem. Israele disse a Giuseppe: «Sai che i tuoi fratelli sono al pascolo a Sichem? Vieni, ti voglio mandare da loro». Allora Giuseppe ripartì in cerca dei suoi fratelli e li trovò a Dotan.

Essi lo videro da lontano e, prima che giungesse vicino a loro, complottarono contro di lui per farlo morire. Si dissero l'un l'altro: «Eccolo! È arrivato il signore dei sogni! Orsù, uccidiamolo e gettiamolo in una cisterna! Poi diremo: "Una bestia feroce l'ha divorato!". Così vedremo che ne sarà dei suoi sogni!».

Ma Ruben sentì e, volendo salvarlo dalle loro mani, disse: «Non togliamogli la vita». Poi disse loro: «Non spargete il sangue, gettatelo in questa cisterna che è nel deserto, ma non colpitelo con la vostra mano»: egli intendeva salvarlo dalle loro mani e ricondurlo a suo padre.

Quando Giuseppe fu arrivato presso i suoi fratelli, essi lo spogliarono della sua tunica, quella tunica con le maniche lunghe che egli indossava, lo afferrarono e lo gettarono nella cisterna: era una cisterna vuota, senz'acqua.

Poi sedettero per prendere cibo. Quand'ecco, alzando gli occhi, videro arrivare una carovana di Ismaeliti provenienti da Gàlaad, con i cammelli carichi di resina, balsamo e laudano, che andavano a portare in Egitto. Allora Giuda disse ai fratelli: «Che guadagno c'è a uccidere il nostro fratello e a coprire il suo sangue? Su, vendiamolo agli Ismaeliti e la nostra mano non sia contro di lui, perché è nostro fratello e nostra carne». I suoi fratelli gli diedero ascolto.

Passarono alcuni mercanti madianiti; essi tirarono su ed estrassero Giuseppe dalla cisterna e per venti sicli d'argento vendettero Giuseppe agli Ismaeliti. Così Giuseppe fu condotto in Egitto.

3) Riflessione ¹¹ su Genesi 37,3-4.12-13.17-28

• In questo venerdì la Chiesa ha scelto di farci leggere due testi che ci preparano al mistero del Venerdì Santo, nel quale Gesù viene ucciso per salvare noi.

Abele, ucciso dal suo fratello geloso, è la prima immagine di Gesù nell'Antico Testamento. Viene poi la figura di **Giuseppe**, venduto dai suoi fratelli. Questi passi della Genesi mettono in piena luce la ferita che colpisce il cuore di tutti gli uomini dopo il peccato originale e che ostacola il sorgere dei sentimenti fraterni. **La gelosia può assumere molte forme**, vi sono modi più o meno eleganti di sbarazzarci di qualcuno che ci infastidisce e bisogna riconoscere che si tratta di una tentazione molto frequente, anche in una comunità cristiana. Abbiamo bisogno di chiedere continuamente a Dio una purificazione più profonda, per non accettare mai volontariamente nei nostri cuori il più piccolo sentimento di ostilità nei confronti di un fratello. L'ostilità diventa così facilmente odio...

• Eccolo! È arrivato il signore dei sogni! Orsù, uccidiamolo e gettiamolo in una cisterna! Poi diremo: "Una bestia feroce l'ha divorato!". Così vedremo che ne sarà dei suoi sogni! - Gen 37,19-20 - **Come vivere questa Parola?**

Giuseppe, un sognatore sradicato dalla realtà o un uomo aperto agli appelli di Dio?

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Una domanda che si impone anche ai nostri giorni, dato che di "Giuseppe" è disseminata la storia, quella che a volte passa senza essere troppo notata e spesso è fatta oggetto di irrisione e di persecuzione da parte dei benpensanti di turno. Eppure **sono proprio questi sognatori che riescono ad aprire strade inedite là dove la speranza sembra definitivamente sepolta, e con la speranza riescono a ridestare energie sopite divenendo da sognatori emarginati capocordata di scalatori decisi a raggiungere la vetta.** Se c'è un tempo che ha particolare bisogno di questi uomini e donne capaci di sognare, questo è proprio il nostro.

Tempo di crisi, tempo che interpella, chiede di scuotersi dal torpore in cui è facile scivolare quando tutto procede tranquillo garantendo quel tanto di benessere che appaga, ma non stimola al superamento e alla conquista. **Tempo propizio, quindi, a quanti non si rassegnano a lasciarsi vivere, né si abbandonano passivamente alla inesorabilità degli eventi.** Protagonisti e non marionette di una storia di cui si sentono responsabili. E il sogno riemerge prepotente e stimolante, forando le nubi oscure che nascondono l'orizzonte luminoso senza riuscire a cancellarlo.

Le fatiche e le incertezze dell'ora che viviamo, sono per noi occasione di abbattimento o ci stimolano a migliorare la qualità della nostra vita colta nel suo essere più profondo e più vero?

Non abbiamo diritto, Signore, di seppellire i nostri sogni, quelli che tu ci metti in cuore perché non perdiamo di vista l'orizzonte, anzi continuiamo ad additarlo ai fratelli quale meta raggiungibile qui e oggi. Donaci il coraggio di credere ancora, non solo in te, ma anche nell'uomo.

Ecco la voce di un testimone Tonino Bello : *Diventate vela del mondo che trascina il genere umano dalle secche al largo.*

● **"Ma Ruben senti e, volendo salvarlo dalle loro mani, disse: «Non togliamogli la vita». Poi disse loro: «Non spargete il sangue, gettatelo in questa cisterna che è nel deserto, ma non colpitelo con la vostra mano»: egli intendeva salvarlo dalle loro mani e ricondurlo a suo padre." Gn 37,21-23 - Come vivere questa Parola?**

Tutta la Bibbia è pervasa da questa tentazione di uccidere, prevaricare il fratello. Tutta la nostra storia. Tentazione che spesso diventa azione: Caino e Abele, Giacobbe ed Esau, Giuseppe e i suoi fratelli, ma anche Romolo e Remo! Le storie del primo e del secondo testamento ci aiutano, anche drammaticamente, a mettere in evidenza questa dolorosa situazione che ci riguarda: il fratello, l'altra parte di me, può arrivare a darci così fastidio, da farci desiderare di eliminare il suo esistere e il suo farci ombra. Sì, perché **il fratello ci obbliga ad un rapporto tra pari che è faticoso e invita a crescere, ad essere adulti:** sempre meglio dipendere da qualcuno, sempre meglio viverci solo come figli, così da avere un padre su cui al momento opportuno scaricare le proprie responsabilità. Il fratello invece, quella responsabilità, la sollecita in modo pieno, perché non ha niente più di te ed è molto simile a te, ma ci mette in competizione e disturba il nostro narcisismo. **La scelta diventa allora tra fratricidio e fraternità.** Lo vediamo a tutti i livelli anche oggi: in famiglia, nel lavoro, in politica. Ruben interpreta molto bene, nella prima lettura di oggi, questa situazione universale: egli tenta con tutte le sue forze di spostare la voglia fratricida in possibile fraternità. Ci riesce. Ma ci vorranno anni e anni per arrivare a godere degli effetti benefici di quella fraternità. Ci vorranno anni per ricucire quella ferita e permettere ai fratelli di riabbracciarsi e di ricostruire insieme una nuova esperienza generativa.

Signore, "non spargere il sangue di tuo fratello" sia l'imperativo che ci spinge ogni giorno a cercare di costruire fraternità.

Ecco la voce di un filosofo P. Ricouer : *L'omicidio di Abele fa della fraternità un progetto etico, non più un semplice fatto naturale. Non si nasce fratelli, lo si diventa.*

4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 21,33-43.45

In quel tempo, Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo: «Ascoltate un'altra parabola: c'era un uomo che possedeva un terreno e vi piantò una vigna. La circondò con una siepe, vi scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano.

Quando arrivò il tempo di raccogliere i frutti, mandò i suoi servi dai contadini a ritirare il raccolto. Ma i contadini presero i servi e uno lo bastonarono, un altro lo uccisero, un altro lo lapidarono. Mandò di nuovo altri servi, più numerosi dei primi, ma li trattarono allo stesso modo.

Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: "Avranno rispetto per mio figlio!". Ma i contadini, visto il figlio, dissero tra loro: "Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità!". Lo presero, lo cacciarono fuori dalla vigna e lo uccisero. Quando verrà dunque il padrone della vigna, che cosa farà a quei contadini?». Gli risposero: «Quei malvagi, li farà morire miseramente e darà in affitto la vigna ad altri contadini, che gli consegneranno i frutti a suo tempo».

E Gesù disse loro: «Non avete mai letto nelle Scritture: "La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d'angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi"? Perciò io vi dico: a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti». Udite queste parabole, i capi dei sacerdoti e i farisei capirono che parlava di loro. Cercavano di catturarlo, ma ebbero paura della folla, perché lo considerava un profeta.

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Matteo 21,33-43.45

• **La parabola dei vignaioli assassini è indirizzata ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo.** Ci fa comprendere una particolare sofferenza del cuore di Gesù, e al tempo stesso ci fa penetrare nel mistero della sua Chiesa. **Gesù ha sofferto per tutti i nostri peccati, ma in particolar modo ha sofferto per essere stato ripudiato e infine ucciso dai pastori del popolo eletto.** Quando consideriamo la storia della Chiesa e del mondo, vediamo che spesso gli uomini hanno veramente voglia di conservare l'eredità del cristianesimo: una nuova visione dell'uomo e della sua dignità personale, un senso della giustizia, della condivisione... Ma essi vogliono sopprimere l'Erede. Si accontentano di una spiritualità senza Dio! Durante questa Quaresima, chiediamo la grazia di attaccarci con fermezza non solo al messaggio, ma anche alla persona di Gesù, e che la nostra unione con lui sia il centro della nostra vita.

• **"Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: "Avranno rispetto di mio figlio! Ma quei vignaioli, visto il figlio, dissero tra sé: Costui è l'erede, venite, uccidiamolo, e avremo noi l'eredità. E, presolo, lo cacciarono fuori dalla vigna e l'uccisero." - Mt 21, 37-39 - Come vivere questa Parola?**

Attraverso questa Parola riusciamo ad intuire lo stato d'animo del Signore **Gesù. Ha fatto di tutto per annunciare le caratteristiche del Regno di Dio che lui è venuto a portare; ha guarito gli infermi; ha risuscitato i morti. Eppure, attorno a lui c'è un clima di sospetto, di violenza, di rifiuto. Il Maestro allora ricorre alla parabola.** La vigna amata dal Signore rappresenta ciascuno di noi e il popolo di Dio in generale. Dio la ama compassione e si aspetta un raccolto abbondante. Invece riceve insofferenza e violenza. Lo stesso capita oggi. Quanti inviati di Dio sono stati e sono ancora maltrattati nel mondo: pensiamo ai paesi del medio oriente, dell'Africa e dell'Asia: essere cristiani in molti di questi paesi è pericoloso. Anche in Italia, e in occidente in generale, il cristianesimo e i veri cristiani subiscono spesso umiliazioni e pregiudizi. E c'è un'altra dimensione da non dimenticare: **la vigna rappresenta ciascuno di noi.** E ciascuno di noi ambisce a diventare padrone assoluto della sua vita, a conquistarsi la propria presunta "libertà" buttando fuori dalla nostra vita ogni riferimento a Dio pensiamo di diventarne padroni e non custodi. Eppure il nostro Dio continua a guardare la sua vigna, che siamo noi, con gli occhi dell'amore e la circonda di cure: che cosa potevo fare per te e non ho fatto? Canto d'amore di un Dio appassionato. E noi cosa rispondiamo?

Oggi, la nostra preghiera silenziosa sarà un canto di riconoscenza e lode.

Ecco la voce di Paola (15 anni) : *"Signore, mio Dio, ogni giorno tu sei pronto ad illuminare la mia giornata come il sole e io non sempre sono disposta ad aprire la mia finestra a te. Rendici capaci di tingere il mondo di tanti, bellissimi colori come questo sole sta facendo nel cielo. Ciao, Signore, buona giornata."*

• **La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d'angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi - Mt 21,42 - Come vivere questa Parola?**

La similitudine della pietra scartata e poi fondamentale in una costruzione ritorna spesso tra le pagine bibliche. Matteo nel Vangelo di oggi (21,33-46) la inserisce all'interno della parabola della vigna affittata a dei contadini. I quali però non rispettano i patti con il proprietario e si rifiutano a consegnargli i frutti del raccolto, liberandosi, senza alcun rispetto, dei servi mandati a riscuotere

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

quanto è stato pattuito. La sorte per il figlio del padrone, per l'erede, viene decisa di comune accordo: "Uccidiamolo...!".

Il pensiero spontaneamente ci riporta ai tempi primordiali della storia della salvezza, ad un gruppo di lavoratori non dipendenti, ma fratelli, figli dello stesso padre, che insieme decidono la sorte di uno di loro, Giuseppe, considerato il prediletto, (cf Gen 37,3-28). Il Signore della storia però capovolgerà quella decisione: **il fratello "scartato" rappresenterà la via di salvezza e di riconciliazione; attraverso di lui il Signore manifesta opere meravigliose per la sua famiglia e per il popolo che li ospita.**

Potrà fare lo stesso il padrone della vigna? Chi ascoltava la parabola condanna duramente l'operato dei contadini ingrati. Gesù però orienta il loro pensiero su quello che fa il Signore: **le pietre scartate diventano fondamentali; la vigna viene affidata a chi sarà idoneo a prendersene cura e, soprattutto, a produrre dei frutti buoni. Queste saranno le opere meravigliose che faranno gioire chi le vedrà, chi vi saprà riconoscere l'amore del Padrone, la sua misericordia, la sua benevolenza.**

Apri i nostri occhi, Signore, a riconoscere le tue opere; rafforza la nostra fede nella tua presenza, sostienici nell'adesione alla tua volontà, per mostrare a molti la tua misericordia.

Dal messaggio di Benedetto XVI per la Quaresima 2013: «*La fede, dono e risposta, ci fa conoscere la verità di Cristo come Amore incarnato e crocifisso, piena e perfetta adesione alla volontà del Padre e infinita misericordia divina verso il prossimo; la fede radica nel cuore e nella mente la ferma convinzione che proprio questo amore è l'unica realtà vittoriosa sul male e sulla morte*».

6) Per un confronto personale

- Alcune volte, ti sei sentito controllato/a in modo ingiustificato, in casa, nel lavoro, nell'ambito della Chiesa? Quale è stata la tua reazione? La stessa di Gesù?
- Se Gesù tornasse oggi e raccontasse la stessa parabola come reagirei io?

7) Preghiera finale : Salmo 104

Ricordiamo, Signore, le tue meraviglie.

*Il Signore chiamò la carestia su quella terra,
togliendo il sostegno del pane.*

*Davanti a loro mandò un uomo,
Giuseppe, venduto come schiavo.*

*Gli strinsero i piedi con ceppi,
il ferro gli serrò la gola,
finché non si avverò la sua parola
e l'oracolo del Signore ne provò l'innocenza.*

*Il re mandò a scioglierlo,
il capo dei popoli lo fece liberare;
lo costituì signore del suo palazzo,
capo di tutti i suoi averi.*

Sabato della Seconda Settimana di Quaresima (Anno A)**Lectio : Michea 7,14-15.18-20****Luca 15,1-3.11-32****1) Preghiera**

O Dio, che per mezzo dei sacramenti ci rendi partecipi del tuo mistero di gloria, guidaci attraverso le esperienze della vita, perché possiamo giungere alla splendida luce in cui è la tua dimora.

2) Lettura : Michea 7,14-15.18-20

Pasci il tuo popolo con la tua verga, il gregge della tua eredità, che sta solitario nella foresta tra fertili campagne; pascolino in Basan e in Gàlaad come nei tempi antichi.

Come quando sei uscito dalla terra d'Egitto, mostraci cose prodigiose. Quale dio è come te, che toglie l'iniquità e perdona il peccato al resto della sua eredità?

Egli non serba per sempre la sua ira, ma si compiace di manifestare il suo amore.

Egli tornerà ad avere pietà di noi, calpesterà le nostre colpe. Tu getterai in fondo al mare tutti i nostri peccati. Conserverai a Giacobbe la tua fedeltà, ad Abramo il tuo amore, come hai giurato ai nostri padri fin dai tempi antichi.

3) Riflessione ¹³ su Michea 7,14-15.18-20

• **Quale Dio è come te, che toglie l'iniquità e perdona il peccato al resto della sua eredità?**

Mi 7,18 - **Come vivere questa Parola?**

Non è facile riconoscere ed accettare di essere peccatori bisognosi di perdono. E allora è meglio cancellare la parola peccato, quasi che così se ne vanifichi l'esistenza.

È quanto ha tentato di fare la nostra società, rimuovendone il termine dal vocabolario, cioè eliminando Dio dal proprio orizzonte. **Il peccato, infatti, presuppone l'uomo in relazione con Dio.**

La conseguenza è quella descritta magistralmente dalla Genesi: l'uomo non solo non si scopre affrancato dalla sua dipendenza dal Creatore, ma percepisce pesantemente tutta la sua vulnerabilità.

La relazionalità non è per lui un dato secondario: egli esiste e può esistere solo come essere in relazione con Dio, con i suoi simili, con la natura. Quando si viene a intaccare questo dato, si introduce un elemento disgregante nell'essere stesso della persona. La reazione può essere quella del primo Adamo che sceglie la via della fuga, o quella del secondo Adamo, di Cristo, che osa fissare lo sguardo sul volto del Padre e vi coglie un amore che non solo perdona, ma rigenera e riconferma una dignità che nel suo cuore non è mai stata cancellata: quella del figlio amato e finalmente ritrovato.

• **La gioia esplode allora in un grido carico di stupore: "Quale Dio è come te, che toglie l'iniquità e perdona il peccato!".** Si direbbe un assurdo, eppure è proprio l'amara esperienza del peccato riscattata dalla gioia del perdono a rivelare l'autentico volto di Dio. Non quello costruito dai filosofi: lontano, distaccato, inflessibile nella sua giustizia, ma il Dio della rivelazione, ricco di misericordia e di amore.

Su questo volto, vogliamo oggi fissare riconoscente il nostro sguardo.

Ti ringraziamo, o Padre, perché non solo hai cancellato i nostri peccati ma in essi ci hai fatto sperimentare che tu sei Amore.

Ecco la voce di un Padre della Chiesa Clemente Alessandrino : *Con la sua misteriosa divinità Dio è Padre. Ma la sua tenerezza per noi lo fa diventare madre.*

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

4) Lettura : Vangelo secondo Luca 15,1-3.11-32

In quel tempo, si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». Ed egli disse loro questa parabola: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: "Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta". Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: "Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati". Si alzò e tornò da suo padre.

Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: "Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio". Ma il padre disse ai servi: "Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato". E cominciarono a far festa.

Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: "Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo". Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: "Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso". Gli rispose il padre: "Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato"».

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Luca 15,1-3.11-32

● **Oggi Gesù dice una parabola per ciascuno di noi: noi tutti siamo quel figlio che il peccato ha allontanato dal Padre, e che deve ritrovare, ogni giorno più direttamente, il cammino della sua casa, il cammino del suo cuore.** La conversione è esattamente questo: questo viaggio, questo percorso che consiste nell'abbandonare il nostro peccato e la miseria nella quale esso ci ha gettati per andare verso il Padre.

Ciò che ci sconvolge in questa parabola, e la realtà la sorpassa di molto, è **il vedere che di fatto il nostro Padre ci attende da sempre. Siamo noi ad averlo lasciato, ma lui, lui non ci lascia mai.** Egli è "commosso" non appena ci vede tornare a lui. Talvolta saremmo tentati di dubitare del suo perdono, pensando che la nostra colpa sia troppo grande. Ma il padre continua sempre ad amarci. **Egli è infinitamente fedele. Non sono i nostri peccati ad impedirgli di darci il suo amore, ma il nostro orgoglio.** Non appena ci riconosciamo peccatori, subito egli si dona di nuovo a noi, con un amore ancora più grande, un amore che può riparare a tutto, un amore in grado in ogni momento di trarre dal male un bene più grande. **Il suo perdono non è una semplice amnistia, è un'effusione di misericordia, nella quale la tenerezza è più forte del peccato.**

Gesù vuole che noi abbiamo la stessa fiducia anche nei confronti degli altri. Nel cuore di ogni uomo vi è sempre una possibilità di ritorno al Padre, e noi dobbiamo sperarlo senza sosta. Quando vediamo fratelli e sorelle convertiti di recente che ricevono grazie di intimità con Dio, spesso davvero straordinarie, esultiamo senza ripensamenti, e partecipiamo alla gioia del Padre.

● **"Quando era ancora lontano, il padre lo vide e commosso gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò."** - Lc 15, 20-21 - **Come vivere questa Parola?**

Lungo i secoli, questa Parola di Gesù è stata raccontata, commentata, raffigurata nell' arte e ha commosso donne e uomini di tutto il mondo, soprattutto coloro che si erano allontanati da "casa".

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini – Casa di Preghiera San Biagio

La parabola è un'esaltazione, una difesa della misericordia di Dio verso i peccatori. E' un canto di gioia che celebra la felicità di chi ha ritrovato ciò che aveva smarrito.

"Un uomo aveva due figli". Ecco come inizia il racconto: è la storia di sempre. "Il più giovane dei due disse al padre". **C'è una giovinezza che manifesta un atteggiamento molto frequente anche oggi perché dice al padre: "dammi la parte del patrimonio che mi spetta". È il peccato della pretesa autosufficienza.** Ciò che colpisce in questa prima parte del testo è il **"silenzio" del Padre. Un Padre rispettoso della tua libertà, che si "annulla" di fronte alla scelta del figlio.** La storia continua mettendo al centro le esperienze drammatiche del figlio che, a un certo punto, decide di tornare dal padre, non senza timore e vergogna. Ma "Quando era ancora lontano...". Sorpresa! Il padre lo vide. Per capire, l'evangelista usa per noi dei verbi: i verbi dell'amore.

Per quanto lontano il Padre lo vede sempre; nessuna oscurità e tenebre può sottrarlo alla sua vista. L'occhio è l'organo del cuore: gli porta l'oggetto del suo desiderio. Lo sguardo di Dio verso il peccatore è tenero e benevolo come quello di una madre verso il figlio malato "si commosse". È il verbo che definisce la figura del padre. "Commosso" vuole dire: "gli si sono mosse dentro le viscere". Letteralmente "fu colpito alle viscere". L'evangelista Luca attribuisce a questo padre i sentimenti di una madre.

Oggi, in un momento di silenzio, ci getteremo ai piedi del Padre e lo ringrazieremo per la sua attesa amorosa che sempre ci riserva quando ci allontaniamo da casa

Ecco la voce di Sant'Agostino (Agostino, Confessioni 6.16.26) : *"Correte, io vi reggerò (Is. 46.4); io vi condurrò al traguardo, e là ancora io vi reggerò"*

• **«Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato»** . Lc 15,31-32 - **Come vivere questa Parola?**

Il brano evangelico odierno è una delle pagine bibliche più conosciute ed affascinanti, ricco di immagini, di pensieri, di sorprese, di scelte e di risvolti inaspettati (cf Lc 15,1-3.11-32). **La parabola ci delinea il rapporto tra padre e figlio/figli e tra i due fratelli e ci invita a riflettere sulle conseguenze delle loro scelte**, proprio come sono sollecitati a rifletterci i farisei e gli scribi mormoranti e quasi scandalizzati da quel maestro che riceve i pubblicani e i peccatori e persino mangia con loro (cf 15,1-2).

In qualche modo, gli scribi e i farisei riflettono gli atteggiamenti del figlio maggiore della parabola il quale per tutta la vita si era preoccupato delle vicende di casa, dei campi, dell'amministrazione, in modo che tutto andasse a perfezione e crescesse la ricchezza del padre, e ora, al termine di una faticosa giornata di lavoro, al ritorno in casa si ritrova nel bel mezzo di una festa di lusso. Tutto in onore di quel fratello fannullone che ha sprecato una buona parte del suo lavoro. Non riesce a riconoscere (ed accettare) che nel cuore del fratello si poteva riaccendere il desiderio di ristabilire un rapporto con il padre e con la famiglia, ma questa volta responsabile e degno. In fondo ne ha bisogno anche lui: deve riaccendere in sé lo stesso desiderio.

Il padre gli viene in aiuto. Non ha bisogno di abbracci, di vestiti, di cibi succulenti; ha bisogno però di ricordarsi che privilegio sia stare sempre con il padre, e, insieme al padre, gioire per chi questa consapevolezza l'aveva smarrita ma era capace di riprendersela, con umiltà e con serietà. In questo modo, tutti ci possiamo ritrovare fratelli nell'abbraccio misericordioso del Padre.

... *Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te...*

Ecco alcune parole dal messaggio di Benedetto XVI per la Quaresima 2013: *«Tutta l'iniziativa salvifica viene da Dio, dalla sua Grazia, da suo perdono accolto nella fede; ma questa iniziativa, lungi dal limitare la nostra libertà e la nostra responsabilità, piuttosto le rende autentiche e le orienta verso le opere della carità»*.

6) Per un confronto personale

- Qual è l'immagine di Dio che conservo in me fin dalla mia infanzia? E' cambiata nel corso di questi anni? Se è cambiata, perché?
- Con quale dei due figli mi identifico: con il più giovane o con il maggiore? Perché?

7) Preghiera finale : Salmo 102
Misericordioso e pietoso è il Signore.

*Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.
Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici.*

*Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue infermità,
salva dalla fossa la tua vita,
ti circonda di bontà e misericordia.*

*Non è in lite per sempre,
non rimane adirato in eterno.
Non ci tratta secondo i nostri peccati
e non ci ripaga secondo le nostre colpe.*

*Perché quanto il cielo è alto sulla terra,
così la sua misericordia è potente su quelli che lo temono;
quanto dista l'oriente dall'occidente,
così egli allontana da noi le nostre colpe.*

Indice

Lectio della domenica 12 marzo 2017	2
Lectio del lunedì 13 marzo 2017	6
Lectio del martedì 14 marzo 2017	10
Lectio del mercoledì 15 marzo 2017	14
Lectio del giovedì 16 marzo 2017	17
Lectio del venerdì 17 marzo 2017	21
Lectio del sabato 18 marzo 2017	25
Indice	29

www.edisi.eu